



FIRENZE

Lo schermo dell'arte, il futuro scritto sull'acqua

Apri oggi la rassegna con "Watermark": splendidi film che narcotizzano il messaggio di allarme ambientale. "Boxer", le vite di Ushio Shinozaki e della moglie Naoko

di PAOLO RUSSO



Arte e ambiente sono un connubio indissolubile. La prima si dedica all'arte e alla devozione. Ecco "Watermark", un film poetico dedicato a un drammatico futuro.

La memoria del nostro futuro. Ed anche il suo futuro. I cristalli di ghiaccio che gli scienziati prevedono per il futuro climatico. Così il futuro delle risaie

se non i coltivatori non le abbandonassero sempre più per un futuro drammatico, poetica denuncia Watermark, il film della regista J. grande fotografo Edward Burtynsky, col quale il festival apre oggi pur nel loro splendore visivo non narcotizzano la tragica questi

dell'impegno ambientale di altri maestri dell'immagine, Salgado percorrono fra situazioni limite - la diga cinese sullo Yangtze, c "muraglia del terzo millennio", gli spaventosi scarichi delle conc Cina, il delta del Colorado ormai desertificato - momenti di gioia Huntington Beach - e spiritualità - il bagno nel Gange a Kumbh immergono trenta milioni di persone. Luminoso e spietato Water unadichiarazione d'amore che fa appello alla coscienza di tutti p possibile. Il che vale anche per Cutie and The Boxer, l'evento c capitolo della sezione "Sguardi", che Zachary Heinzerling ha gi rustica intimità di un home movie fra vecchi filmini e immagini f Ushio Shinoara e sua moglie Noriko.

Un amore crudele il loro, che il film rivela in presa diretta e sen New York, dove lui arriva nel '71 portato da un precoce succes però non riesce a cogliere, malgrado le frequentazioni di galler Warhol. Ushio li colpisce tutti quando, muscolare epigono actio prendendo a pugni le superfici coi guantoni immersi nel colore. bizzosa e quando Ushio inizia a vederla sfumare, il grande am New York pure lei per studiare arte, si appanna fino a farsi una livore, rabbia. Anche perché lei, fedele all'educazione orientale rinunciare alle proprie aspirazioni pittoriche per proteggerlo dal trascinando nell'alcol e nella violenza, facendosi inoltre carico c arrivato. Per difendersi da tutto questo dolore, Noriko torna a d le sue amare vicissitudini. Che trasforma nella favola amara m: giovane donna che voleva dipingere e, malgrado tutto, è riusci sognare e sperare in se stessa. Finché un gallerista decide di l assiste, sconfitto e solo una volta di più.

È invece decisamente "Cinema d'artista", la sezione che apre, ricostruzione fatta dal coreografo Adam Linder dell'omonimo ba '17 da Cocteau per i Ballets-Russes di Diaghilev, scene di Pica filmata dall'artista multimediale svizzero Shahryar Nashat. Pres Berlino e ora alla sua personale nel Palais de Tokyo di Parigi, i filologia al quadrato, diventa un'algida, cerebrale opera a sé, u tutto nuovo, in cui Nashat colloca anche chiari elementi della s verdi che l'accompagnano. La malattia e il corpo, la malattia è grande nome della body art e della performance, per uno che t modo estremo e che del suo connubio con un altro corpo, quel fatto un cruciale elemento d'identità, un tumore diventa una ch grande. Ulay Perfor-ming di Damjan Kozole (domani ore 22) lo all'ospedale di Lubiana mentre pensa a un giro del mondo sulle dei quali - Abramovic compresa - fornisce il ritratto di un uomo

possibile morte, è pronto a dire forte e chiaro «non andate nei l

Divisione Stampa Nazionale — [Gruppo Editoriale L'Espresso](#) Spa - P.Iva C